

“

Colloquio molto positivo  
Ho trovato orecchie  
per sentire e, soprattutto  
per approvare  
un'impostazione unitaria



Al di là delle differenze  
di vedute  
c'è una significativa  
convergenza affinché queste  
non si ripercuotano  
su altri terreni

”

# Fassino mediatore per l'unità sindacale

Il leader Ds incontra Angeletti: ovvie divergenze sul patto, ma nessuno vuole rotture irreversibili

ROMA Fatta salva «la diversità di valutazione sul Patto per l'Italia», tra Ds e Uil vi sono «significative convergenze», tanto che l'incontro svoltosi ieri tra Piero Fassino e Luigi Angeletti è stato comunemente giudicato «molto positivo».

Prosegue il lavoro di consultazione e cucitura del segretario dei ds. La settimana scorsa aveva salito i gradini della sede della Cgil per vedere Sergio Cofferati: era stata una riunione lunga e difficile per le premesse e le aspettative che si erano create, per quanto ogni ricostruzione che abbia parlato di «scontro» e «conflitto» sia stata poi giudicata del tutto fantasiosa da tutti i diretti interessati. Quella di ieri in teoria appariva meno complicata, ma altrettanto importante per le prospettive politiche e sindacali, dell'intero centrosinistra e delle relazioni tra le confederazioni. Sono numerosi, oltretutto, i militanti della Uil che votano Ds, e che spesso fanno parte degli organismi dirigenti. È facile immaginare, di questi tempi, il loro disagio.

Ma il tema che più di altri è stato al centro dell'incontro (quasi due ore: con Fassino c'erano Bersani, Chiti e Barbieri) è stato quello dell'unità sindacale. Per dirla con Fassino: «Ovviamente c'è un giudizio diverso sull'intesa firmata con il governo. Ma al di là di questa ovvia e scontata differenza, c'è stata una significativa convergenza sulla necessità che questa differenza di giudizio non si traduca in una lacerazione irreversibile delle relazioni sindacali. E soprattutto che non investa altri terreni sui quali è possibile una iniziativa sindacale unitaria».

Fassino, come aveva già fatto nei giorni scorsi, si è riferito ad appuntamenti quali il rispetto, da parte del governo, del contratto già siglato con i lavoratori del pubblico impiego e non ancora onorato, alle iniziative comuni da assumere alla ripresa autunnale sul fronte della scuola («ci dimentichiamo di colpo le battaglie comuni contro la riforma Moratti?»), ad altri settori nei quali non c'è alcun motivo di separare i destini di Cisl e Uil da quelli della Cgil.

Ieri la soddisfazione di Fassino è nata dal fatto che dall'altra parte del tavolo ci sono state orecchie per sentire e approvare questa impostazione. In particolare Luigi Angeletti non ha legato il giudizio della Uil sul Patto per l'Italia, da essa stessa sottoscritto, con quello sul Dpef a venire. La Uil, in altre parole, considera di non aver firmato alcuna cambiale in bianco al governo Berlusconi. Tanto che anche sul terreno fiscale Angeletti fa affidamento, al giorno d'oggi, sulla legislazione vigente e non certo sul piano di Tremonti. Questa posizione della Uil rende possibile - secondo la delegazione dei ds - non solo il dialogo, ma supporta anche quello che a Fas-



Il segretario della Uil Luigi Angeletti  
foto di Maurizio Brambanti/ANSA

## Giorgio Benvenuto

### Appello alla Quercia: evitare lacerazioni

ROMA È un appello a lavorare per ritrovare l'unità delle tre sigle sindacali quello che Giorgio Benvenuto rivolge a Massimo D'Alema e Piero Fassino con una lettera aperta. Ma l'impegno deve accompagnarsi - scrive l'ex segretario della Uil - a «proposte forti, popolari, condivise dai lavoratori, dai giovani, dagli anziani»: a cominciare dalla carta dei diritti dei lavoratori elaborata nei mesi scorsi dall'Ulivo.

Benvenuto, ora presidente dell'Associazione riformatori per l'Europa, giudica «quanto mai apprezzabile» il segnale di preoccupazione dei Ds per la rottura tra Cgil, Cisl e Uil, un



Giorgio Benvenuto

sentimento espresso dalla Quercia «senza rinunciare a un giudizio severo» nei confronti del «patto per l'Italia». Così come la segreteria Ds - prosegue - ha sostenuto «con fermezza» il «no deciso alle esclusioni» e «un no altrettanto deciso ad interrompere il dialogo con Cisl e Ul». Al tempo stesso - sottolinea - «il tentativo del governo Berlusconi di dividere definitivamente il movimento sindacale si contrasta efficacemente se viene opposta una visione dei rapporti tra politica e realtà sociale che esalti le reciproche autonomie».

A giudizio dell'ex leader sindacale, infatti, la politica non deve «invadere il campo mortificando l'iniziativa dei sindacati» né i sindacati «devono svolgere il loro compito di tutela dei diritti senza trasformarsi in organismi politici autosufficienti».

## il deputato Salvatore Buglio

### «Attacchi a D'Alema mi autosospendo dai Ds»

ROMA «Adesso basta!»: l'unico operaio eletto tra le file dei Ds, e precisamente alla Camera, Salvatore Buglio, minaccia l'autosospensione dal partito in seguito dell'attacco di Giovanni Berlinguer a Massimo D'Alema: «Hanno presente i compagni del correntone - protesta - che questa è la strada maestra per distruggere i Democratici di sinistra?».

E ancora: «Finiamola finché siamo in tempo. In un partito ci possono essere differenze di vedute, ma è ingiusto e scorretto affermare che la maggioranza di Pesaro è al soldo di Berlusconi. Se queste quotidiane accuse alla maggioranza



Salvatore Buglio

di Pesaro non dovessero finire - minaccia appunto Buglio - mi autosospendo dal partito».

Paventa poi un esito infuocato, e cioè la scissione, ma anche, come minimo, la disaffezione dell'elettorato di sinistra, ovvero l'astensionismo.

A Cofferati, indicato come l'iniziatore della campagna anti-D'Alema, il deputato-operaio aveva rivolto la scorsa settimana un consiglio. Quello di non rifiutare l'invito a pranzo di Berlusconi, «purché siano presenti anche Pezzotta e Angeletti».

Al contrario «un eventuale rifiuto al dialogo sarebbe l'inizio di una splendida solitudine della Cgil e la marginalizzazione di milioni di lavoratori. Chi come me ha vissuto l'esperienza dei 35 giorni di lotta alla Fiat, con le sue drammatiche conseguenze, vive come un incubo la rottura sindacale e la divisione».

Oggi il comitato direttivo sulle vicende politico sindacali di questi ultimi giorni. Al vaglio un documento stilato da Damiano, Folena e Morando ma fino a tarda sera l'intesa non si trova

## Lavoro e solidarietà alla Cgil, i Ds cercano di ricucire lo strappo

Simone Collini

ROMA Soltanto oggi sapremo se i Ds arriveranno ad un documento unitario sui temi del lavoro e della solidarietà alla Cgil. Il Comitato Direttivo del partito si riunisce infatti questa mattina per discutere delle vicende politico-sindacali verificatesi negli ultimi giorni, e ancora ieri Piero Fassino non si è voluto sbilanciare su quale potrebbe essere l'esito dell'incontro. Ospite di un filo diretto a Radio Radicale, il segretario della Quercia ha così risposto alla domanda sulla possibilità di una intesa per un documento comune: «Valuteremo, dipenderà dalla discussione». Sulla stessa linea anche gli esponenti del Correntone. Gloria Buffo ha detto che «molto dipenderà dal dibattito che si svilupperà, e anche dalla relazione del segretario, da come verrà presentato il documento», mentre il portavoce della minoranza di sinistra guidata da Berlinguer, Vincenzo Vita, ha chiesto che il documento contenga «un giudi-

zio chiaro contro l'intesa firmata da Cisl e Uil, una valutazione del quadro politico che si è aperto con quell'intesa che ha diviso i sindacati e una netta solidarietà alla Cgil, all'iniziativa sui referendum e alla sostanza delle proposte della Cgil».

Discussioni, incontri e contatti si sono susseguiti per tutto il pomeriggio di ieri. Il responsabile delle politiche del lavoro, Cesare Damiano, ha lavorato alla stesura di un testo che indica le linee guida che intende seguire il partito insieme a Pietro Folena.

Discussioni e incontri per tutto il giorno su un testo che indica le linee guida

”

na per il Correntone ed Enrico Morando, leader dell'area Liberal. In serata il documento è stato poi sottoposto alla visione degli esponenti di tutte e tre le anime della Quercia in un incontro che si è protratto fino a notte.

Che si sarebbe dovuto attendere oggi per avere la certezza di un'intesa su un documento unitario era comunque chiaro fin dalle prime ore del pomeriggio. Ognuna delle tre componenti di sinistra ha avuto riunioni separate per discutere della situazione politico-sindacale, del clima di tensione creatosi negli ultimi giorni all'interno del partito e della possibilità di raggiungere un'intesa su lavoro e Cgil. Da ogni parte è giunto l'invito ad abbassare i toni e ad alleggerire un clima che si è fatto pesante, specialmente con lo scoppio della polemica D'Alema-Berlinguer. È anche emersa la volontà di evitare lacerazioni, come quella che si è verificata lo scorso 24 giugno, quando la Direzione si è divisa su un ordine del giorno di solidarietà alla Cgil presentato dal Cor-

rentone. Ma né dalla segreteria, né dalla minoranza guidata da Giovanni Berlinguer è giunta ieri una parola definitiva.

Fassino ha preannunciato ad alcuni esponenti del suo partito che farà «una relazione dialogante» perché, ha spiegato, «credo che i toni di questi giorni siano sbagliati». Ha poi aggiunto: «Una cosa è però chiara: io di pasticci non ne faccio». Ha voluto sgombrare il campo da equivoci e interpretazioni sbagliate il segretario Ds, e anche durante l'intervento a Radio Radicale ha ribadito con forza che la Quercia, tutta la Quercia, è con il sindacato guidato da Cofferati e contro le politiche del governo Berlusconi: «Il nostro giudizio sul «Patto per l'Italia» è negativo tanto quanto quello della Cgil. Tanto più negativo perché per un documento così misero si è voluto intenzionalmente lacerare il movimento sindacale. Il nostro compito è quello di evitare il rischio di isolamento della Cgil. Nessuna certezza sulla possibilità di arrivare ad un documento unitario è pe-

rò venuta da Fassino, che ha rimandato ad oggi l'ultima parola. Così come lo stesso Damiano, chiamato a svolgere insieme a Folena e Morando il delicato compito di mediatore tra le tre componenti del partito: «Ci sono punti di convergenza e di distanza. Il documento è un compromesso e come tale non può rispecchiare solo una posizione. Non posso dire che c'è un accordo, se non c'è ancora, o dire che c'è una rottura se non c'è».

È prevedibile che la mediazione dovrebbe vertere essenzialmente sulla netta condanna del «Patto per l'Italia», del Dpef e della politica economica del governo. Dovrebbe inoltre prevedere un impegno per evitare l'isolamento della Cgil, a cui viene rinnovata la solidarietà del partito per gli attacchi subiti nelle ultime settimane e negli ultimi mesi. Tra l'altro sono giunti anche dal sindacato guidato da Cofferati segnali, soprattutto inviati all'indirizzo del Correntone, affinché si giunga ad un'intesa che ricompatti la Quercia. Paolo Nerozzi, segretario della Cgil-funzione pubblica, è infatti

interventato nella riunione della minoranza Ds dicendo che «un documento unitario ci deve essere».

L'esigenza di unità è stata espressa anche dagli esponenti della minoranza guidata da Berlinguer, che comunque hanno chiesto che il documento rispetti alcuni punti fondamentali. Così illustrati dal portavoce del Correntone Vincenzo Vita: «Un giudizio chiaro contro l'intesa firmata da Cisl e Uil, una valutazione del quadro politico che si è aperto con quell'intesa che ha diviso i sindacati e

Vita: chiediamo un giudizio chiaro contro l'intesa firmata da Cisl e Uil

”

sino sta più a cuore: la costruzione di una piattaforma di politica economica che sia alternativa a quella del governo, fino ad un vero Dpef da opporre a quello che presenterà Berlusconi. Dalla Uil ha avuto l'accordo sulla necessità che il Dpef e la legge finanziaria «debbano essere finalizzati ad obiettivi di crescita, di sviluppo ed espansione», caratteristiche tutt'altro che scontate nel documento in preparazione.

La disponibilità della Uil non è la sola ad essersi manifestata dopo la firma del Patto per l'Italia. I vertici dei Ds assicurano che «sono molte le organizza-

zioni, tra le 37 che quel Patto avevano firmato, ad aver segnalato a Bersani e Fassino i limiti di quell'intesa, e quindi la loro disponibilità per una posizione ben più critica su Dpef e legge finanziaria.

Come si vede, la strada di una comune piattaforma politica e quella dell'unità sindacale si intrecciano ad ogni curva. La scommessa del segretario dei ds è di ricomporre ambedue senza perdere pezzi per strada. Lo dice da tempo: «Non voglio regalare Cisl e Uil a Berlusconi». Con la Uil ci si rivedrà, così è stato auspicato e concordato. Sul tappeto quattro temi «di fondo» di cui discutere: la natura del sindacato, i modelli e le politiche contrattuali, il rapporto tra sindacato e politica, il rilancio dell'unità sindacale. Con la Cisl ancora nessun appuntamento in vista. Del resto gli inviti giunti ai ds sono venuti, finora, soltanto da Cofferati e Angeletti.

A Piero Fassino e Massimo D'Alema ha scritto ieri una lettera Giorgio Benvenuto, leader storico della Uil e oggi portavoce del gruppo dei «Riformatori per l'Europa». Benvenuto ha definito «quanto mai apprezzabile» la preoccupazione della segreteria dei ds per le divisioni tra le tre confederazioni sindacali, pur senza rinunciare ad «un giudizio severo» sul Patto per l'Italia: «È necessario - dice Benvenuto - che le forze riformiste della sinistra non diano voti ai sindacati, ma cerchino di essere un riferimento unitario per tutti...sarebbe un grave errore far passare tra i lavoratori e i pensionati l'idea che per tutelare i loro diritti si debba scegliere fra posizioni inconciliabili: o di qua, o di là». Benvenuto ha dato «atto alla segreteria dei ds di aver sostenuto con fermezza queste posizioni: un no deciso alle esclusioni, un no altrettanto deciso a interrompere il dialogo con Cisl e Uil».

Gli incontri avuti prima con la Cgil e poi con la Uil sono stati giudicati ambedue «molto positivi» da Piero Fassino. Il segretario dei ds non perde occasione per sottolineare che, alla fine dei conti, lui e Cofferati stanno «dalla stessa parte del campo», e che la Cgil come i ds sono ambedue «contro Berlusconi», e quanto tendenziosa e venefica sia una rappresentazione delle cose diverse. Con la Uil e con la Cgil ha trovato un terreno d'intesa. Non è invece scontato che lo trovi al direttivo ds che si tiene oggi.

una netta solidarietà alla Cgil, all'iniziativa sui referendum e alla sostanza delle proposte della Cgil». Nel documento, ha chiesto Vita, «ci deve essere un giudizio esplicito sul «Patto per l'Italia», su la situazione politica, sulla Cgil e sulle iniziative che ha deciso di lanciare». Una impostazione, questa, complessivamente condivisa dalla sinistra Ds, anche se alcuni, come Giorgio Mele, si dicono più cauti sulla possibilità di giungere ad un accordo unitario. Mostra scetticismo anche Luciano Pettinari, esponente del Correntone molto vicino alle posizioni di Cesare Salvi, che se pure rimanda ad oggi la «decisione definitiva», ieri si è così espresso: «Un documento che andrebbe bene a noi un'agenzia lo titolerebbe «I Ds cambiano linea, stanno tutti con Cofferati. È possibile?». E lo stesso Salvi ha fatto sapere che nel documento non dovranno esserci riferimenti al referendum presentato da Rifondazione Comunista, appoggiato da «Socialismo 2000», associazione di cui Salvi è presidente, «altrimenti - ha detto - non lo voto».